

«La regina e l'imperatrice» di Alessandra Necci

## Doppia identità

ALBERICO

**C**on la consolidata conoscenza e padronanza dei fatti, unitamente alla capacità di rileggere importanti figure che hanno fatto la Storia sulla base della più aggiornata storiografia, Alessandra Necci ripercorre un secolo, il XVIII, che vide la fine dell' *Ancient Régime* e la lunga, per certi versi tragica, Rivoluzione Francese. Due donne sono il focus del romanzo *La regina e l'imperatrice* (Venezia, Marsilio, 2022, pagine 528, euro 22), una madre e una figlia, una sovrana asburgica e una regina francese.

Con l'applicazione della Prammatica Sanzione, voluta dall'imperatore Carlo VI, Maria Teresa venne a essere la prima donna a ereditare i vastissimi territori della monarchia asburgica. Naturalmente la cosa, soprattutto perché mai una donna aveva avuto tanto potere, provocò reazioni da parte di molti principi tedeschi e delle monarchie di Francia e Spagna. Da tante avversità Maria Teresa uscì vincitrice e insieme al marito Francesco I di Lorena fondò la dinastia degli Asburgo-Lorena, venendo riconosciuta imperatrice consorte. Il suo fu un governo capace di grandi riforme economiche, sociali e cultu-

rali e, nonostante non fosse a molti gradito, va detto che ancor oggi a lei si debbono iniziative di modernità (basti ricordare, ad esempio, l'istituzione del catasto nel Lombardo Veneto, l'Editto di tolleranza, l'introduzione di riforme in campo giuridico, il sostegno all'istruzione pubblica).

Ma Necci non si limita a ricostruire le tante positive azioni di Maria Teresa, indaga la sua psicologia, i suoi tormenti, le sue ansie di madre. Ebbe sedici figli, due di essi divennero imperatori e due femmine, Maria Antonietta e Maria Carolina, regine rispettivamente di Francia e Spagna. Con forte coin-

volgimento emotivo e una scrittura efficace e avvincente Necci ripercorre la tragica vicenda di Maria Antonietta che, per odio rivoluzionario, finì sulla ghigliottina, vittima di una furia incontenibile che se da un lato può essere compresa, dall'altro generò un cieco giustizialismo e finì per addossare alla giovane e inesperta regina austriaca nomee per lo più insensate e ingiuste. Ogni rivoluzione, pare dirci Alessandra Necci, rischia di generare sangue ed eccessi, la Storia insegna. Maria Antonietta di fatto morì con una dignità che le va riconosciuta.

